



Foglio del
Gruppo Amici di Beppe Grillo di Vercelli
Il nostro Meetup:
www.beppegrillo.meetup.com/491

Informare è diritto di tutti

L'Italia è l'unico Paese del mondo occidentale ad avere un Ordine dei giornalisti. Cioè una corporazione (non a caso inventata dal fascismo) di persone 'elette' cui è riservato il privilegio di informare la generalità dei cittadini.

Ovviamente è un non-senso, anche perché la stessa Costituzione dice che la facoltà di esprimersi liberamente è data a TUTTI i cittadini.

In poche parole: per scrivere sui giornali non deve servire nessuna 'patente'.

E' una questione di libertà.

Il 25 aprile firmeremo la richiesta di 3 referendum, e il primo è proprio per rivendicare questa libertà.

Che sarà utile anche al mondo del giornalismo: per aiutarlo a smettere di essere una casta... lautamente pagata dal sistema politico.

Vi aspettiamo al nostro banchetto per firmare.

La libertà ricomincia dal basso

Ecco il 'Comunicato politico n. 7' di Beppe Grillo:

Senza informazione libera non c'è democrazia. Se l'informazione diventa strumento di interessi privati e dei partiti non c'è democrazia. Se Testa d'Asfalto ha tre televisioni nazionali e quaranta giornali e periodici non c'è democrazia. Se i partiti hanno il controllo della RAI non c'è democrazia.

Il non voto è un voto. Il non voto è il voto del cittadino informato. Se i referendum elettorali sono cancellati da Calderoli o rinviati da Napolitano non c'è democrazia. Se 350.000 firme per tre leggi popolari marciscono in una cantina del Senato non c'è democrazia.

Se non possiamo votare il candidato non c'è democrazia. Se Cuffaro, Crisafulli, Carra, Dell'Utri, Cesa sono già eletti in Parlamento non c'è democrazia. Se **100 persone condannate** in primo e secondo grado, in via definitiva o rinviate a giudizio ci rappresenteranno dopo le elezioni truffa non c'è democrazia.

Se i giornali ricevono un miliardo di euro all'anno di finanziamento pubblico non c'è democrazia. Se Rete 4 non va sul satellite dopo la sentenza della Corte di Giustizia europea non c'è democrazia.

Se la **Bonino** non ha urgenza di applicare la **sentenza europea su Rete 4** e lo dichiara senza pudore non c'è democrazia. Se **Bossi** può minacciare lo Stato con i **fucili** non c'è democrazia. Se i partiti prendono i voti delle mafie non c'è democrazia.

Se **Bassolino** è presidente della Regione Campania non c'è democrazia.

Senza informazione libera



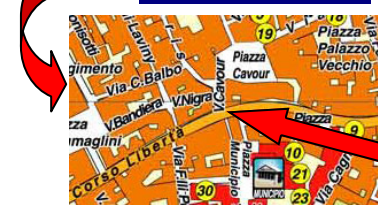
IL 25 APRILE FIRMA ANCHE TU PER QUESTI 3 REFERENDUM:

1- ABOLIZIONE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI
L'Ordine dei giornalisti di Mussolini ha creato una casta autoreferenziale. Informare è diritto di tutti.

2- ABOLIZIONE FINANZIAMENTO PUBBLICO ALL'EDITORIA
Il finanziamento pubblico ai giornali e all'editoria costa 1 miliardo di Euro all'anno. I politici pagano gli editori per poterli usare e controllare.

3 - ABOLIZIONE DELLA LEGGE GASPARRI
In nessuna democrazia del mondo una legge vergognosa come la Gasparri consegna le tv a un gruppo privato come Mediset, e ai partiti. L'informazione va restituita ai cittadini.

A VERCELLI SI FIRMA QUI:



C.so Libertà / angolo via Cavour
(vicino Municipio)

**25 APRILE
ORE 10-19**

<http://grillorama.beppegrillo.it/vday07>

non è possibile scegliere. I cittadini hanno il diritto di essere informati. Senza questo diritto non c'è democrazia.

I cittadini hanno il diritto di essere **rappresentati da galantuomini**. Senza questo diritto non c'è democrazia. **Beppe Grillo sostiene ALCUNE LISTE CIVICHE locali, ma non appoggia nessuna lista nazionale per le elezioni politiche.** Il Tribunale di Roma ha proibito l'uso del nome e dell'immagine di Beppe Grillo alle liste "Grilli parlanti" e a

"No Euro - Lista del Grillo". Le televisioni e i giornali non possono promuovere queste liste. I conduttori televisivi non possono promuovere queste liste. Beppe Grillo vi invita a leggere la sentenza del tribunale su www.beppegrillo.it.

Il rinnovamento del Paese inizia dai Comuni e dalle Regioni. Il rinnovamento inizia dai giovani.

La libertà inizia dalla informazione libera.

V2 day - 25 aprile: firmate i referendum per avere una informazione libera!

Albo dei giornalisti: ora basta!



Emma Bonino

Madre Teresa di Confindustria

Vorrei chiedere, a nome del popolo italiano, 300.000 euro al giorno, a partire dal primo gennaio 2006 al Partito Radicale. E' la multa che pagheremo per non aver applicato la sentenza europea per l'attribuzione delle frequenze di Rete4 a Europa 7 nell'ultimo Consiglio dei ministri. Il ministro Emma Bonino, Madre Teresa di Confindustria, ha infatti dichiarato che la sentenza "non aveva carattere di urgenza".

Beppe Grillo

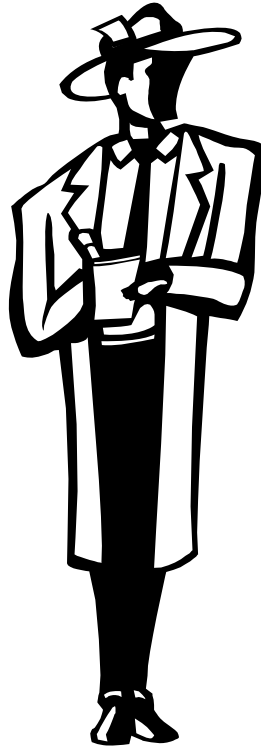
L'albo dei giornalisti è una contraddizione in essere perché, mentre giustifica la propria esistenza nel garantire un alto profilo professionale da parte di coloro che vi sono iscritti, risulta evidente come tale obiettivo venga clamorosamente mancato.

E' sufficiente una quotidiana fruizione del servizio prestato dai mass media per rendersi conto del basso livello formale ed intellettuale di molti professionisti dell'informazione, dagli opinionisti agli osservatori, fino ad arrivare ai cronisti. Naturalmente si contano le eccezioni, che sveltano come parametro per misurare la statura del restante parco collegiale.

Tuttavia l'approccio linguistico e stilistico non è certo il nostro cruccio maggiore.

Ciò che oggi ci sta maggiormente a cuore è il gradiente che misura la qualità della comunicazione dal punto di vista della virtù più importante e basilare che viene richiesta ad un giornalista: l'onestà intellettuale.

Il giornalista, come uomo libero, ha il diritto di scegliere intellettualmente e di schierarsi anche dal punto di vista ideologico, ma anche dopo avere fatto una scelta di campo, nel momento in cui esor-



disce su un mezzo di comunicazione pubblico, acquisisce il dovere di essere attendibile, trasparente e democratico, anche contro gli interessi materiali del proprio editore o delle affiliazioni politiche nelle quali egli si trova coinvolto.

Oggi, invece abbiamo personaggi politici che acquisiscono, nel proprio patrimonio personale, testate giornalistiche e televisive, e con esse i direttori ed i redattori, abba-

mo editori arruolati negli organici politici con l'intento, pubblicamente dichiarato, di farne degli zerbini asserviti, il tutto spudoratamente in faccia ai lettori che così passano per idioti addomesticati.

Ci rendiamo conto che gli argomenti trattati sulle pagine stampate e televisive vengono scelti per dirottare l'attenzione su eventi marginali, su questioni di facile presa, sulla morbosità dilagante per i dettagli della cronaca nera e rosa; i palinsesti sono ridotti ad imbonimenti per sottoculturati: ogni spazzatura risulta preferibile alla scelta di scoprire i pentoloni ribollenti delle porcherie perpetrate ai danni degli italiani, tutte le comunicazioni devianti sono utilizzate per impedire all'opinione pubblica di conoscere le vergogne e le bassezze di una classe politica e amministrativa.

L'albo dei giornalisti si squalifica da solo e perde il motivo di esistere; è giunto il momento di chiudere una parentesi incresciosa inaugurata dal fascismo per controllare l'informazione: va abolito per garantire ed incrementare un indice rivelatore per eccellenza della qualità della vita di un popolo, la libertà di stampa. (f.g.)

Arruolato il Ciarra, arruolati i giornali...



Lo sapevate? La tv online dei grilli italiani è attiva su:

www.antenneactive.org

Informazione vera. E libera.

Il futuro premier del PDL ha esplicitamente dichiarato che la candidatura di Ciarrapico è funzionale all'arruolamento dei giornali di cui questi è editore: senza mezzi termini avere una stampa amica per Berlusconi, ma non solo per lui, significa avere una stampa schierata, essere schierati significa dover rispettare il patto di presentare l'azione del

partito come la migliore possibile, in ogni circostanza, a prescindere da imbrogli e vigliaccate perpetrati per perseguire tali azioni.

Alla timida levata di scudi che ha fatto seguito alla vicenda, lo stesso Berlusconi ha rassicurato gli italiani dicendo che Ciarrapico sarà inoffensivo nella sua veste di parlamentare, anzi ha aggiunto che il suo

amico editore non conterà nulla dal punto di vista decisionale, ma dovrà semplicemente dimostrare riconoscenza votando le iniziative di governo.

Tutto ciò si commenta da solo, ma non scandalizza i futuri elettori dello schieramento di centro destra che, pare, saranno la maggioranza, almeno relativa, degli italiani.